

L'intervista Domani in consiglio dei ministri il provvedimento che elimina il controllo sulle società pubbliche

«Il governo toglie poteri alla Corte dei Conti Così sprechi e abusi resteranno impuniti»

Il duro sfogo del presidente dell'Associazione magistrati contabili Fulvio Longavita

Valeria Di Corrado

■ La prima società a partecipazione pubblica che il Governo ha messo «al riparo» dall'azione della magistratura contabile è la Rai. Nella legge n.220 del 28 dicembre 2015, che ha riformato il servizio pubblico radiotelevisivo, è stato inserito un articolo che finora è rimasto inosservato ai più. «L'amministratore delegato e i componenti degli organi di amministrazione e controllo della Rai-Radiotelevisione italiana spa - si legge nel provvedimento che entrerà in vigore il prossimo 30 gennaio - sono soggetti alle azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina ordinaria delle società di capitali». In sostanza, se l'ad o i membri del cda della Rai, con le proprie condotte, dovessero rendersi responsabili di un danno all'erario, non potranno essere perseguiti per gli illeciti commessi dalla procura della Corte dei conti. Bisognerà aspettare che sia il socio pubblico (in questo caso il ministero dell'Economia) a portare davanti al giudice civile tali amministratori per ve-

derli condannare al risarcimento del danno. La Rai non è altro che un antipasto di quello che il Governo ha intenzione di fare per tutte le altre società a partecipazione pubblica. Già negli anni passati la giurisdizione della magistratura contabile è stata fortemente ridimensionata e limitata alle società cosiddette «in house», che hanno come socio unico l'ente pubblico, per conto del quale gestiscono servizi essenziali. Ora, però, se dovesse essere approvato il testo unico che domani verrà sottoposto al Consiglio dei ministri, il rischio è che la Corte dei conti sia completamente tagliata fuori.

«Siamo molto preoccupati e a disagio per l'impatto negativo che questa modifica normativa avrà sulle funzioni giurisdizionali e di controllo in materia», fa sapere il presidente dell'Associazione magistrati della Corte dei conti, Fulvio Longavita.

Cosa vi preoccupa?

«Di fronte a un caso di malagestio di una società pubblica non è che i giudici contabili siano più bravi dei giudici ordina-

ri. La differenza sostanziale è che la Corte dei conti, è dotata del pubblico ministero, la cui funzione è quella di tutelare i soldi pubblici. Nel giudizio ordinario, invece, il processo si attiva su iniziativa della parte, in questo caso del socio. Nelle società a partecipazione pubblica il socio è l'ente pubblico che le ha istituite: può succedere che si muova, per ottenere il risarcimento del danno subito, ma può anche decidere di non farlo. Ci troviamo infatti di fronte a società che non spendono i soldi dell'imprenditore privato, che ha un interesse intrinseco nella sua azienda».

Quali saranno le conseguenze concrete?

«Eliminare la presenza del pm contabile in questa materia significa diminuire il numero dei casi di danno che possono essere risarciti. Anche nei tempi siamo molto più rapidi, avvalendoci della polizia giudiziaria. Se dovesse passare questa norma, la Cassazione imporrà alla Corte dei conti di restare in panchina. È un peccato, visto che abbiamo sempre denunciato gli sprechi e i gravi abusi che si sono verificati nel-

le società pubbliche, con danni per diversi milioni di euro. Senza contare che molti dei settori affidati a queste società, come quello dei trasporti, dei rifiuti e del loro smaltimento, sono particolarmente esposti a fenomeni di corruzione e malaffare. È bene poi spiegare che il giudice contabile non scalza quello ordinario: i due giudizi possono procedere di pari passo, fino a quando il primo dei giudici riesce a ottenere il risarcimento».

Come vi siete mossi?

«Ferma restando la bontà della riforma sul piano della razionalizzazione della spesa pubblica, nei giorni scorsi ci siamo recati come associazione dei magistrati contabili dal capo di gabinetto della Funzione pubblica, Bernardo Mattarella, e abbiamo elencato quali sono i problemi che questa norma ha sul piano tecnico. Almeno sulla base del testo che siamo riusciti a reperire su internet, visto che non ci è stato dato il testo ufficiale. Nel caso in cui, la legge dovesse passare intonsa al vaglio delle commissioni parlamentari, i giudici contabili si attiveranno per porre il problema davanti alla Corte costituzionale».

“

Pericolo

Molti dei settori affidati a queste società, come quello dei trasporti, dei rifiuti e del loro smaltimento, sono particolarmente esposti a fenomeni di corruzione

“

Protesta

Nei giorni scorsi siamo andati come Associazione dei magistrati contabili dal capo di gabinetto della Funzione pubblica e abbiamo elencato quali problemi si aprono

